Giornata della ricerca, 28 giugno 2018
Manifesto per gli studi umanistici sulla mobilità

1. Introduzione

Il presente documento si propone di introdurre il tema della «mobilità», in particolare gli approcci che, negli ultimi decenni, hanno caratterizzato questo filone di studi nell'ambito delle scienze sociali e umane. L'obiettivo è di delineare un bagaglio di conoscenze comuni per stimolare future riflessioni sulle possibili ricerche all'interno del Progetto di Eccellenza "Mobility and the Humanities". In questo senso, gli esempi di temi di ricerca segnalati sono indicativi e non esaustivi. Seppur non completa, la bibliografia e la sitografia finale vuole offrire alcune indicazioni per approfondimenti e discussioni future. Alcuni articoli e capitoli di libro sono disponibili in pdf su moodle.

2. Il «paradigma della mobilità»

Il Progetto d'Eccellenza si focalizzerà su un tema di grande rilevanza nel panorama scientifico e nel dibattito pubblico attuale: la mobilità. L'interesse per la mobilità ha caratterizzato nell'ultimo ventennio diversi campi e metodi di ricerca nelle scienze umane e sociali, come testimoniano l'intensificarsi degli studi sui networks e le circolazioni transnazionali di merci e idee, il grande sviluppo degli studi sulle migrazioni internazionali, l'influenza trasversale dello *spatial turn*, il diffondersi di una prospettiva multiscalare e globale.

Recentemente, tuttavia, lo studio della mobilità ha assunto una valenza e una potenzialità del tutto nuove. Si tratta, infatti, di guardare alla mobilità come a un vero e proprio oggetto e programma di studi, una lettura focalizzata su aspetti e fenomeni legati al movimento, ai flussi, alla circolazione. Presupposto di questo programma è la sfida al paradigma tradizionale che vede il passato e il presente come entità statiche e configurazioni singolari. "Mobilità" è divenuta, da un lato, una parola chiave all'aprirsi del XXI secolo e, dall'altro, un discorso potente nello scenario pubblico. All'interno dei *mobility studies* o *mobilities research*, il concetto di mobilità (inteso anche come *mobilities*, al plurale, per indicare le differenti forme di mobilità) comprende sia i movimenti a grande scala di persone, oggetti, capitali e informazioni attraverso il globo, sia i più locali processi di trasporto giornaliero, attraversamento dello spazio pubblico e transito/circolazione di oggetti materiali o immateriali nel contesto della vita quotidiana. Movimenti piccoli o grandi, percepiti

positivamente o negativamente, che nella loro accelerazione, diversificazione e moltiplicazione sono divenuti centrali nell'esistenza degli individui, ma anche in quella di gruppi, organizzazioni, governi. Mobilità, quindi, è concepita come parte integrante dell'insieme di pratiche sociali che costituiscono la vita politica, sociale, culturale ed economica (Adey et al., 2016, p. 3).

Questa “svolta della mobilità” ha avuto un notevole impatto sulle scienze sociali, mettendole per così dire *in movimento* e connettendo le differenti forme di spostamento/circolazione con i complessi sistemi di esperienza sociale (Endres et al 2016). Secondo Sheller e Urry (2006, 211), il paradigma della mobilità non dovrebbe limitarsi a esplorare le “soggettività mobili”, bensì, essendo le mobilità *produttrici di* relazioni sociali e, allo stesso tempo, *prodotte da* relazioni sociali, tale paradigma dovrebbe approfondire il potere di discorsi e pratiche della mobilità nelle loro dinamiche sociali. Questo paradigma, inoltre, conduce a un ripensamento delle *spazialità* su cui insistono i movimenti, enfatizzando le connessioni tra gli spazi attraverso prospettive transcolari, reticolari, multisituate (Sheller e Urry, 2006, 211; De Vito, 2015). Merriman (2011), ad esempio, ha coniato il concetto di *movement-space* contestando la staticità dei concetti di *space-time/time-space*. Non si tratta dunque solo di affermare la crucialità tematica della mobilità alla luce di pratiche ed eventi odierni, ma di richiamare in causa logiche scalari (come locale/globale) e interpretazioni spazio-temporali dinamiche e relazionali per rileggere i processi sociali in tutte le epoche e nei diversi contesti geografici.

Ad oggi, le ricerche sulla mobilità sono divenute un ambito riconosciuto e istituzionalizzato nelle scienze sociali, quanto meno in Inghilterra e Scandinavia. La fondazione di alcune riviste (*Mobilities; Transfers*) e collane editoriali (Transport and Society, Asghate; Changing Mobilities, Routledge) e la fondazione di centri di ricerca (Cemore, Lancaster; CuMoRe, Leuven; Cultures of mobilities, Freiburg) ha fatto seguito a una sempre più ricca letteratura in materia.

Considerando questo contesto, è fondamentale sottolineare che il Progetto di Eccellenza non mira a divenire un contenitore generico di ricerche sul movimento, ma intende partecipare, discutere e, infine, contribuire a un dibattito scientifico ben preciso, che da oltre un decennio interessa diverse branche delle scienze sociali. In particolare, ci si propone di valorizzare questo *mobility turn* all'interno delle scienze umane. Ciò significa, più nello specifico, puntare sul connubio fra metodo storiografico e filologico, analisi spaziali, geo-culturali, sociali e una costante attenzione agli aspetti antropologici, economici e giuridici per catturare la dimensione di costante movimento che caratterizza le società umane e poterne così leggere pratiche, prodotti culturali e contesti in un'ottica dinamica. Gli stessi prodotti della ricerca all'interno del progetto dovranno contribuire a questo dibattito.

Se, come già detto, il dibattito sul mobility turn nelle scienze sociali è iniziato già alcuni anni fa, quello su *Mobility and the Humanities* è soltanto agli inizi. Essendo la collaborazione tra scienze umane e sociali, nonché la sinergia con ulteriori ambiti del sapere, un tratto del tutto specifico del DiSSGeA, si ritiene che proprio da uno sforzo progettuale all'insegna del confronto disciplinare possa maturare un importante contributo del nostro progetto al panorama internazionale degli studi sulla mobilità di stampo umanistico. Le relazioni reciproche e costanti tra le mobilità e le permanenze, e le loro implicazioni sociali, politiche e culturali sono al centro delle attività di ricerca sviluppate dal progetto di eccellenza. L'obiettivo scientifico è uno studio multi/interdisciplinare e di lungo periodo che abbracci sia le pratiche materiali e incorporate sia le rappresentazioni, le ideologie e i significati legati al "mobile" e all'"immobile" (*immobility*). Con questo non si vuole assolutamente resuscitare le ambizioni di approcci totali e onnicomprensivi alla storia e alla cultura, ma piuttosto indagare i cambiamenti e le persistenze, le contingenze e le lunghe durate nello studio dei fenomeni legati alla mobilità e alle circolazioni di persone, beni e saperi nelle civiltà umane. Integrando in maniera unitaria e sinergica i differenti temi e le metodologie presenti nel dipartimento e sviluppandone di nuovi, l'obiettivo è quello di definire un approccio di ricerca interdisciplinare coerente e strutturale, basato su gruppi di ricerca stabili e progetti di ricerca a lungo termine inquadrati all'interno della stessa struttura scientifica e organizzativa.

Il filone di studio *Mobility & Humanities*, che darà il nome al nuovo Centro di Studi Avanzati, dovrà diventare un tratto ben riconoscibile della ricerca dipartimentale, anche a livello internazionale. In questo senso è auspicabile che le nuove figure reclutate svolgano un ruolo attivo e di facilitazione nel promuovere le attività del Centro e del Laboratorio a esso legato.

3. Obiettivi generali e potenziali ambiti di ricerca

Gli obiettivi scientifici proposti saranno conseguiti nei seguenti ambiti:

A) Metodologie per lo studio della mobilità

Questo ambito di indagine si propone di elaborare nuove metodologie per lo studio della mobilità e di rendere il DiSSGeA un punto di riferimento nel panorama scientifico degli studi umanistici sulle *mobilities*. L'approccio sarà sia quantitativo (es. data mining e big-data analysis, georeferenziazione e restituzioni in ambiente GIS e webGIS) che qualitativo (es. analisi testuali comparate, ricostruzione tematica di networks, mobile ethnography). Si tratta, in certi casi, di operare veri processi di trasformazione in risposta alle mobilità in esame, inserendo le metodologie di ricerca nel movimento, moltiplicando ad esempio gli archivi i

quali possono offrire storie differenti della mobilità a seconda dei contesti da cui le fonti emergono. In altri casi, invece, l'uso di banche dati può contribuire a guardare alle tracce di un corpo o di un oggetto mobile; l'intreccio fra approcci quantitativi e qualitativi può generare intriganti e complesse forme di mapping o visualizzazione (Adey et al, 2016, p. 5).

B) I fenomeni della mobilità

Questo ambito contribuirà al ripensamento dei fenomeni di mobilità, che non riguardano solo temi già molto frequentati come i trasporti o le migrazioni ma anche, solo per fare qualche esempio, la circolazione di saperi e culture politiche (come l'idea di impero o di classicità); la tradizione dei testi nei suoi molteplici aspetti, sincronici e diacronici (circolazione, ricezione, traduzioni, *marginalia*); le pratiche di mobilità nel paesaggio (turismo, *amenity migration*, *leisure*).

C) Le ricadute della mobilità sulla sfera sociale

Questo ambito riguarda gli effetti della mobilità sulle società, tanto nel passato quanto nella contemporaneità. Verranno sostenuti e incrementati gli studi volti a comprendere e interpretare i cambiamenti sociali, culturali, politici ed economici connessi alle mobilità. In questo quadro, la sinergia tra le molteplici discipline interne al Dipartimento permetterà di contestualizzare l'impatto dei fenomeni connessi alla mobilità (per esempio gli effetti delle migrazioni nelle società e i processi di sviluppo e di riconversione dei territori; la circolazione dei testi e i suoi effetti nella formazione delle collezioni librerie e nella produzione di traduzioni, commenti e *marginalia*), di studiare la profonda dinamicità delle società in tutte le epoche storiche, nonché di intessere un dialogo aperto con le istanze della società civile rispetto agli impatti della mobilità.

Una utile esemplificazione di linee di ricerca percorribili nell'ambito del *new mobilities paradigm* veniva proposta nel primo numero della rivista *Mobilities* (2006) secondo la seguente "agenda di ricerca":

- Migration, Tourism and Travel: accanto agli studi sulle forme più classiche della mobilità umana, avanzano ad esempio lavori sulle sovrapposizioni e interferenze tra diverse forme di mobilità, sulla complessificazione delle motivazioni, la non linearità dei processi, le reazioni/azioni proattive/ristrutturazioni delle forme di governo e di potere, la diversificazione degli attori, le pratiche oppositive, ecc. Secondo tali prospettive, la migrazione non è più osservata come flusso unidirezionale che implica un paese di provenienza e un paese ricevente (emigrazione/immigrazione) con relativi push/pull factors, bensì come una complessa dinamica transnazionale e soprattutto translocale, che vede i migranti come costruttori di complessi campi sociali che legano insieme spazi di origine, di transito, di nuovo inserimento. Nello studio dei

processi migratori, si distinguono ad esempio fasi emergenziali e presenze strutturali, rielaborazioni/conflitti identitari ed esistenze diasporiche, politiche reattive o proattive a livello nazionale ed urbano.

- Virtual and Informational Mobilities: ad essere “on the move”, in ogni luogo e tempo, non sono solo le persone, ma anche le informazioni, le immagini, le narrazioni, attraverso specifiche tecnologie, infrastrutture, culture materiali, network sociali e culturali, che riguarda pertanto anche la circolazione dei testi e i suoi effetti nella formazione dei patrimoni culturali.
- Mobilities Nodes and Spatial Mobilities: la mobilità, in senso materiale e immateriale, avviene lungo corridoi, incontra dei *gates* e si impernia su nodi, conoscendo diverse velocità, fluidità o viscosità a piccola o grande scala. Il movimento viene dunque anche studiato nel suo farsi (spazi coinvolti, esperienza e corporeità, tipologie di prossimità attivate, rappresentazioni) e non soltanto come evento strumentale ad altre attività.
- Materialities and Mobilities: le mobilità coinvolgono inevitabilmente assemblaggi di persone e oggetti materiali; oltre alla considerazione più classica della circolazione delle merci, l’attenzione si rivolge alle più diversificate declinazioni del “travelling object”, al ruolo dei contatti materiali, degli strumenti tecnici, delle strutture e delle contingenze fisiche, della dimensione sensoriale, così come sono variamente implicate nelle mobilità.

Partendo da quadri teorici esistenti e da tendenze in atto (si veda la lista di link sottostanti), ma sollecitando al contempo un nuovo sviluppo di creatività scientifica su temi, approcci, fonti e metodi, il progetto dipartimentale intende sollecitare un’ulteriore espansione degli studi sulla mobilità che si nutra esplicitamente e in modo innovativo del variegato background umanistico del nostro Dipartimento.

Bibliografia – riferimenti bibliografici

Adey, Peter. 2006. “If Mobility Is Everything Then It Is Nothing: Towards a Relational Politics of (Im)mobilities.” *Mobilities* 1 (1): 75–94.

<https://doi.org/10.1080/17450100500489080>.

Ciotti, Giovanni, and Hang Lin. 2016. *Tracing Manuscripts in Time and Space through Paratexts*. Berlin, Boston: De Gruyter. <https://www.degruyter.com/view/product/468256>.

Libro in open access

Douki Caroline, Minard Philippe, « Histoire globale, histoires connectées : un changement d'échelle historiographique ? Introduction », *Revue d'histoire moderne et contemporaine*, 2007/5 (No 54-4bis), p. 7-21. URL : <https://www.cairn.info/revue-revue-d-histoire-moderne-et-contemporaine-2007-5-page-7.htm>

Endres, Marcel, Katharina Manderscheid, and Cristophe Mincke. 2016. *The Mobilities Paradigm: Discourses and Ideologies*. London New York: Routledge.

Greenblatt, Stephen, Ines Županov, Reinhard Meyer-Kalkus, Heike Paul, Pál Nyíri, and Frederike Pannewick. 2010. *Cultural Mobility: A Manifesto*. Cambridge University Press.
su concetti correlati alla mobilità ma distanti dalla questione spaziale (mobilità sociale,
mobilità culturale)

Greenwood, Emily. 2016. "Reception Studies: The Cultural Mobility of Classics." *Daedalus* 145 (2): 41–49. https://doi.org/10.1162/DAED_a_00374.
Prospettiva filologica: cultural mobility intesa come reception studies
http://www.mitpressjournals.org/doi/abs/10.1162/DAED_a_00374?journalCode=daed

Hannam, Kevin, Mimi Sheller, and John Urry. 2006. "Editorial: Mobilities, Immobilities and Moorings." *Mobilities* 1 (1): 1–22. <https://doi.org/10.1080/17450100500489189>.
New mobilities paradigm (Editoriale del primo numero del journal *Mobilities*)

Konstantinou, Ariadne. 2018. *Female Mobility and Gendered Space in Ancient Greek Myth*. London: Bloomsbury Academic.

Larsen, Jonas, John Urry, and Kay Axhausen. 2006. *Mobilities, Networks, Geographies*. Aldershot Burlington: Ashgate.

Lucassen, Leo, and Jan Lucassen, eds. 2014. *Globalising Migration History: The Eurasian Experience (16.-21. Centuries)*. Leiden ; Boston: Brill.

Merriman, Peter, and Lynne Pearce. 2017. "Mobility and the Humanities." *Mobilities* 12 (4): 493–508. <https://doi.org/10.1080/17450101.2017.1330853>.

Sheller, Mimi, and John Urry. 2006. "The New Mobilities Paradigm." *Environment and Planning A: Economy and Space* 38 (2): 207–26. <https://doi.org/10.1068/a37268>.

Urry, John. 2007. *Mobilities*. Cambridge: Polity Press.

Vito, Christian G. De. 2015. "Verso Una Microstoria Translocale (micro-Spatial History)." *Quaderni Storici*, no. 3/2015. <https://doi.org/10.1408/82695>.

Werner, Michael, and Bénédicte Zimmermann. 2006. "Beyond Comparison: Histoire Croisée and the Challenge of Reflexivity." *History and Theory* 45 (1): 30–50.

Centri e convegni

Conference on '*Mobility and Space in Late Medieval and Early Modern Europe*' (Friday 23rd June 2017 - University of Oxford)

Programma di un simposio tenutosi a Oxford con una panoramica significativa delle molteplici sfaccettature del tema <https://mobilityandspace.wordpress.com/>

Mobility and Migration in Byzantium: The Perspective of Material Culture

https://rapp.univie.ac.at/fileadmin/user_upload/p_rapp/Abstracts_VD_Jan_2017_-_Final.pdf

Simposio sulla mobilità in epoca bizantina e legami con gli studi di cultura materiale

Wesleyan University, Center for the Humanities

Lancio del tema 'Mobilities'

<http://www.wesleyan.edu/humanities/previous/spring%2015/index.html#.WXmRQNPyhUM>

Centro di ricerca "Cultures of mobility in Europe" (Friburgo, COME)

The interdisciplinary research group COME explores the politics, legal categorizations,

conceptions, practices and experiences of im/mobilities in, to and out of Europe...

https://www.come.uni-freiburg.de/mobility_studies-en-en

Progetto Moving Byzantium

<https://www.oeaw.ac.at/en/byzantine-research/byzantium-and-beyond/mobility-and-intercultural-contacts/moving-byzantium/>

Social mobility in classical Athens

<http://research.flw.ugent.be/en/projects/social-mobility-classical-athens>